

Resoconto WMTS Congress and Championship 2019 Vilnius

Quella in terra lituana è stata per me la seconda esperienza ad un evento del WMTS, avendo partecipato in precedenza soltanto alla manifestazione svoltasi a Malta nell'ottobre del 2018. Pertanto non ho grandi termini di paragone su cui basare comparazioni o giudizi; ci terrei però a lasciare traccia di alcuni eventi e di qualche idea appuntata in ordine sparso giusto per tener viva la memoria di questo viaggio e magari per invogliare altri colleghi ad unirsi a noi nelle prossime esperienze nazionali e/o internazionali.



Tutti noi italiani (una trentina circa) abbiamo alloggiato all'hotel principale dell'evento, ovvero il Radisson Blu Lietuva, dotato di camere molto belle, un vasto buffet per la prima colazione (e al bisogno anche per la cena), uno spettacolare Skybar al ventiduesimo piano, palestra, area benessere e ogni confort. L'albergo si trova a circa 20 minuti a piedi dal Circolo Tennis Bernardinai, situato nei pressi del fiume Neris ed immerso nel vasto parco ai piedi del castello. Proprio questa era la location principale del torneo, con ben 11 campi in terra (leggermente "morbidi" in qualche zona, ma nel complesso molto ben tenuti) in un contesto davvero suggestivo. Si giocava poi anche in altre due strutture distanti qualche chilometro in più dall'hotel, il Teniso Erdvė (con 4 campi ben curati, secondo chi ci ha giocato) e il Vingis Courts. Quest'ultimo circolo, immerso in una vasta area verde e contornato da altre strutture sportive, me lo ricorderò (ahimè) a lungo, poiché oltre ad averci giocato in prima persona tre match nel giro di 24 ore, ci ho anche lasciato qualche centimetro quadrato di pelle del mio ginocchio sinistro scivolando maldestramente sul terreno alquanto scivoloso. I 4 campi erano originariamente in mateco, ricoperti in seguito da una "spolverata" di terra battuta!

Primo giorno di incontri, Vingis Courts ore 10.00, è in programma il mio primo match nel singolare Open. Con me si presenta un nutrito gruppo di supporters italiani, venuti a tifare il sottoscritto e gli altri compatrioti impegnati nei primi turni dei rispettivi tabelloni. Subito ci rendiamo conto di un fatto grave ed inequivocabile: gli organizzatori non hanno idea di come si debba preparare un campo da tennis! Ed allora, anziché creare tensioni o richiamare l'attenzione con sterili polemiche, il gruppo italiano decide di entrare compatto in campo e risistemarlo al termine delle partite, con la (vana) speranza di insegnare ai ragazzi lituani che il terreno di gioco va bagnato lasciando cadere l'acqua dall'altro, che non va bagnata solamente la zona dentro le linee, che le righe vanno pulite dopo aver passato la stuoia e non prima...ed una serie di concetti "di base". Ma questa non vuole essere una bocciatura per l'organizzazione del torneo, assolutamente, anzi. Rispetto allo scorso anno ho visto pochissimi campi liberi durante il giorno (fatto che per contro rendeva più remote le possibilità di allenarsi un po'), il che rispecchia una pianificazione degli incontri precisa illustrata e aggiornata in tempo reale sul sito ufficiale dell'evento e su maxischermi presenti presso tutte le location di gioco.

Ad ogni giocatore veniva consegnata per ogni match una bottiglia di acqua da 1,5 L con l'etichetta personalizzata WMTS 2019, e pure le palline da gioco erano marchiate con il logo del torneo! Unico punto a sfavore il fatto che per giocare venissero date sole 3 palline, il che rendeva più complesso il riscaldamento nei doppi ma soprattutto creava qualche difficoltà qualora se ne perdesse una nel corso dei match.

L'organizzazione delle partite da un giorno all'altro di certo non è semplice, con circa 400 giocatori che partecipano a più tabelloni contemporaneamente e con l'incognita meteo sempre presente. Spesso però gli orari completi uscivano dopo le ore 23, rendendo difficile la pianificazione della giornata da parte dei partecipanti, che talvolta andavano a dormire non sapendo ancora quando e dove avrebbero giocato l'indomani. Un caso (per fortuna unico e) particolare è successo il primo giorno di torneo, quando gli orari della giornata in corso sono stati cambiati verso l'ora di pranzo, aggiungendo un doppio turno a sorpresa a diversi partecipanti, che ignari di ciò stavano vagando spensierati per Vilnius (chiedere a Dr. Govoni).

Per quanto riguarda il meteo devo dire che le temperature sono state più che tollerabili, era stata annunciata più volte pioggia intensa ma fortunatamente ha piovuto seriamente solo un giorno, costringendo l'organizzazione a spostare tutto alla SEB Arena. Il meteo, rispetto a Malta, ha decisamente dato una mano, ciononostante in Lituania è sembrato che avessero sempre tutto sotto controllo in ogni istante. La SEB Arena ha risolto ogni possibile disagio causato dai temporali, mettendo a disposizione oltre 20 campi coperti (tra cemento e moquette) in una struttura veramente notevole (rivedibile solamente l'illuminazione, criticata da molti).

Per quanto riguarda i campi aggiungo che c'è stata durante la settimana qualche tensione a causa della mancanza di reti divisorie tra campi adiacenti, ricordo a tal proposito un episodio clamoroso occorso al Dr. Papponi nella semifinale di singolare della propria categoria nella quale si è visto togliere un punto già fatto a causa di una (presunta) pallina in transito nel campo visivo dell'avversario.

Durante tutta la settimana c'è stata una massiccia presenza di giudici arbitri attorno ai campi, il che ha dato un tocco di serietà al torneo e tranquillità ai giocatori. A tal proposito come dimenticare le molteplici chiamate "dubbie" dell'avversario del nostro leggendario Dr. Govoni in semifinale, giustamente poi corrette dall'intervento del referee. Le finali di ogni categoria e i match più "accesi" sono stati arbitrati direttamente da giudici di sedia, dimostratisi generalmente all'altezza della situazione. Una menzione particolare per la referee Emilè, da molti ammirata non solo per la professionalità in campo!..

Oltre ai giudici arbitri, al Bernardinai erano presenti delle fisioterapiste a disposizione dei partecipanti acciaccati. Nella nostra squadra per fortuna non ci sono stati molti infortuni, anche se ricordo un capitombolo rocambolesco del Dr. Rossi (probabilmente più spettacolare del mio) e un medical timeout (tattico) del Dr. Papponi causa crampi, oltre ai problemi muscolari occorsi al mitico Dr. Gherpelli.

A tutti i partecipanti sono state regalate due belle magliette, una sintetica da gioco e una seconda in un materiale spugnoso non traspirante che il Dr. Clerici ha tentato di indossare (a sue spese) sul campo da gioco, salvo poi indossarne una più idonea una volta che la stessa si era completamente imbevuta di sudore. Tra gli altri gadget anche una sacca, una tazza (a me non consegnata) e dei calzini marchiati WMTS.

Capitolo trasporti. Gli shuttle bus predisposti per gli spostamenti dall'albergo ai circoli avevano degli orari un tantino cervellotici, ciononostante la puntualità è sempre stata degna di nota, eccezion fatta per una sera nella quale alcuni dei nostri sono rimasti a lungo nella vana attesa della navetta di ritorno; l'organizzazione (e in particolare Violetta) mi risulta sia stata comunque molto disponibile e gentile nel risolvere celermente il problema.

Già dal primo giorno si era capito come i prezzi dei taxi fossero un pochino "volatili" e calibrati "ad personam". Basti pensare che dall'aeroporto al Radisson c'è chi ha pagato 8 Euro e chi quasi trenta!

In tutta la città si trovano parcheggiati decine di monopattini elettrici, noleggiabili per pochi Euro. Vengono utilizzati da tanti residenti per sfrecciare da un angolo all'altro di Vilnius, o da turisti o affini per zigzagare pericolosamente (in due su un mezzo con annesso borsone da tennis) dall'albergo al circolo (vero Dr. Govoni?).

Vilnius mi ha colpito per essere una città molto verde, pulita, con tanti giovani in strada. Molto suggestive le viuzze della città vecchia e le antiche botteghe del centro, bella la visuale a 360° sulla città dalla torre del castello. I prezzi nei ristoranti e nei supermercati sono inferiori a quelli italiani e la birra locale non è affatto male, nemmeno quella analcolica (parola del Dr. Cellini, massimo esperto anche in materia di ghiaccioli). Una sera abbiamo cenato tutti noi AMTiani insieme in un tipico ristorante in centro, degustando un (minimale) menu che ripercorreva le specialità culinarie della nobiltà lituana. Sicuramente le porzioni (fin troppo) ridotte hanno evitato che i nostri giocatori si appesantissero eccessivamente, i risultati positivi ne sono la dimostrazione; ma ci terrei anche a sottolineare la forza del nostro gruppo, che nonostante fosse tra i più numerosi ha saputo essere compatto (nonostante la presenza di "qualche comunista", cit. Dr. Maffi), a differenza di tanti altri Paesi anche con minor numero di rappresentanti. Qualche sera dopo, in compagnia di alcuni di voi, ci siamo "rifatti" mangiando una porzione più che abbondante di cacio e pepe in un piccolo Bistrot gestito da italiani, perché alla fine il cibo per noi italiani non è un optional. Unico neo di questa cena aver bevuto un (sempur ottimo) Marzemino che non solo non era Etichetta Verde di Isera (premiata cantina trentina), ma addirittura era veneto (il Dr. Dorigotti credo sia tuttora irritato).

La cena di benvenuto al Radisson è stata ben organizzata (anche se qualche sedia in più non avrebbe guastato), così come la cena di gala finale nel Palazzo dei Granduchi di Lituania, dove le (ottime) pietanze a parere di molti erano in porzioni esigue e dove in tanti non hanno potuto degustare il dessert, distribuito molto tardi quando gran parte dei partecipanti aveva già lasciato il palazzo. Personalmente (come buona parte di Voi)

non ho partecipato alla cena nazionale lituana, essendo rimasto a tifare i nostri fino a tardi al Bernardinai.

La Nation's Cup resta maledetta. Ho avuto l'onore di giocare contro la Finlandia, sconfitta 2-0 come in precedenza il Giappone. La Lettonia ci ha eliminato in semifinale, nonostante la carica del nostro Capitano in panchina e nonostante il tifo di tutto il gruppo azzurro. La Germania ha portato ancora una volta a casa il trofeo, con il solito modo di fare che li contraddistingue. Un giocatore tedesco, che tra l'altro ho (con piacere) sconfitto nel tabellone di singolare, mi ha confidato che la loro squadra non intende partecipare nel 2020 al WMTS in programma in Turchia, e che quindi per un anno (e solo per uno) ci lasceranno il trofeo. Io non solo mi auguro di conquistarlo il prossimo anno (con o senza germanici), ma di conservarlo anche nei prossimi anni, come auspicato più volte dal nostro inossidabile Dr. Bresciano.

Non mi piace solitamente parlare dei non presenti, anche se personalmente mi sento di sottolineare che la squadra ha risentito (tennisticamente e non) di alcune assenze pesanti, come ad esempio "il giocatore della mezza volata", "il Dottore alla ricerca della racchetta perfetta", "i due ragazzi scapestrati romani" e "il pediatra dal dritto di marmo". Speriamo di averli tutti con noi nelle prossime occasioni!

Non ho potuto assistere a tutti i match dei nostri portacolori, ma il medagliere parla da sé! La squadra ha colto grandi successi, ho assistito a scorci di grandi partite: mitico ancora una volta il Dr. Govoni, che ringrazio per avermi vendicato contro il collega ceco, grande riconferma del Dr. Dorigotti, un grande match del Dr. Frugoni contro il n.1 del tabellone, un Dr. Clerici in grande spolvero, un Dr. Papponi con performance mai viste, una finale tutta italiana Dr. Brizzi – Dr. Ajuti, entrambi tornati a casa con un oro al collo e la Dr.ssa Taraborelli con ben 3 argenti in bacheca. Come non citare poi il magistrale serve&volley adottato dal Dr. Maffi nel doppio!

Vorrei concludere ringraziando ognuno di voi, perché è vero che quello che succede a Vilnius rimane a Vilnius, però è altrettanto evidente che inevitabilmente qualcosa di prezioso ci rimane dentro, per una settimana vissuta in compagnia divertendosi in campo e fuori. Grazie alla dozzina di specialisti (Infettivologo, Medico sportivo, Odontoiatra, Chirurgo, Dermatologo, Medico di Base e di Pronto Soccorso..) che hanno dato vita ad un simpatico dibattito circa la mia ferita, e che ne hanno favorito una rapida guarigione.

Qualcuno lo scorso anno mi aveva detto che il "problema" dell'AMTI è che risulta facile entrarci ma poi è difficile da lasciare. E con un gruppo così è proprio vero.

Alla prossima, tutti insieme. Verso Antalya! E oltre..

Dr. Alvise Zarantonello

